

# VERONA

Redazione Cronaca  
cronaca@larena.it / 045.9600.111

**COVID** La Fimmg denuncia intimidazioni da persone che esigono l'esenzione dal vaccino

## Medici di famiglia sotto attacco «Minacce dai no vax»

Frapporti: «Lettere minatorie da operatori sanitari e ora anche insegnanti Inaccettabile: segnaleremo all'Ordine e valuteremo l'esposto in Procura»

Elisa Pasetto

«Pressioni continue, intimidazioni, persino minacce, ogni giorno, per ottenere prescrizioni per una serie infinita di esami che attestino la presenza di controindicazioni a sottoporsi alla vaccinazione antiCovid. E, sempre più spesso, anche esplicite sollecitazioni per ricevere direttamente il certificato di esenzione dall'obbligo vaccinale. Una situazione insostenibile per la nostra categoria, tanto che la segnaleremo all'Ordine dei medici e valuteremo l'esposto in Procura». Si sentono sotto attacco, i medici di medicina generale. Ormai da mesi. E con la prospettiva che la situazione, con la prima campanella all'orizzonte e il personale scolastico tenuto ad esibire il Green pass, possa solo peggiorare, preparano la controffensiva contro l'"esercito" dei No vax.

**Minacce legali** «I veronesi non vaccinati sono circa il 25 per cento del totale. Tra questi, migliaia sono i No vax, che per motivi ideologici rifiutano di vaccinarsi», afferma Guglielmo Frapporti, segretario provinciale della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale). «Da tempo siamo letteralmente bersagliati da queste persone che cercano di ottenere l'esenzione dal vaccino. Come? Anche minacciando il medico. La cosa più preoccupante è vedere pazienti, con cui nel corso degli anni avevamo stabilito un rapporto di fiducia, che anziché presentarsi in studio ci fanno pervenire lettere raccomandate da parte di un loro legale che ci intima di prescrivere loro determinati esami».

A volte i toni intimidatori, prosegue Frapporti, arrivano invece addirittura da altri medici che presentano relazioni secondo le quali il paziente soffrirebbe di determinate patologie, pretendendo che vengano prescritti all'assistito particolari controlli. «Ma le controindicazioni certe al vaccino segnalate dagli allergologi sono poche e a queste

**Il segretario: «Addio rapporto di fiducia. Molti colleghi costretti a ricusare il paziente»**

ci atteniamo come criterio guida per la stratificazione del rischio e decidere se inviare a consulenza allergologica. Non ci sono esami di laboratorio in grado di documentare altre possibili controindicazioni. Anche per questo interesseremo l'Ordine».

Ci sono poi pazienti, riporta ancora Frapporti, «che tempestano di richieste il medico perché dichiarati, in caso di loro positività, la disponibilità ad aderire al metodo del Comitato "Terapia domiciliare Covid 19", coordinato da un avvocato che ha a suo carico molti ricorsi al Tar contro l'obbligo vaccinale di sanitari. Ma come medici siamo vincolati alle linee guida ufficiali dell'autorità sanitaria».

**Sanitari e insegnanti** I mitenti delle missive sono stati finora, conferma il segretario della Fimmg, soprattutto operatori sanitari, per i quali il decreto 44 dello scorso aprile ha stabilito l'obbligo vaccinale e che, senza un'esenzione certificata, rischiano la sospensione: oss che lavorano in case di riposo, infermieri impiegati in strutture private, persino personale amministrativo. Da quando è entrato in vigore il Green pass per accedere nei bar e nei ristoranti al chiuso, nelle piscine e nelle palestre, le richieste di questo tipo si sono poi moltiplicate. «E negli ultimi giorni siamo subissati anche da insegnanti che richiedono prescrizioni di esami di qualsiasi tipo», prosegue il segretario, «non oso immaginare come andrà in settembre».

E il problema non è solo il rischio o il carico di «burocrazia», «sono i rapporti di fiducia tra medico e paziente, un valore costruito anche in 20-30 anni di lavoro, che vengono meno. E a molti colleghi, di fronte a pressioni di questo tipo, non rimane altro che ricusare il paziente».

### L'APPELLO DELLA FEDERAZIONE

## Positivi liberati per errore «Si faccia più attenzione»

«È essenziale che i medici seguano con estrema cautela e monitorino nel tempo le persone in isolamento, verificando con precisione l'esecuzione dei tamponi sia per i positivi al Covid che per i loro contatti». Lancia un appello ai colleghi medici di famiglia Guglielmo Frapporti, segretario provinciale della Fimmg, all'indomani del caso che ha riguardato tre persone ancora positive, rimesse «in libertà» dopo giorni di isolamento a fronte del presunto risultato negativo di un tampone letto in maniera

sbagliata dal medico curante. Errore intercettato dal Sisp il giorno seguente, a fronte della richiesta da parte dei tre del certificato di avvenuta negativizzazione. «La lettura del risultato del test sul portale non è difficile, ma con oltre 2.300 persone attualmente positive, il carico di lavoro per noi è notevole, considerando che quasi la metà dei colleghi non ha l'aiuto di una segretaria per gestire gli aspetti burocratici. Raccomando dunque», conclude Frapporti, «di usare la massima prudenza». **E.Pas.**

### Il report

**Pochi positivi ma le terapie intensive di città e provincia restano 14**  
Sul territorio veronese provincia sono 50 i nuovi casi di positività Covid registrati nelle ultime 24 ore (dalle 8 di domenica alle 8 di ieri mattina), secondo il bollettino diffuso ieri dalla Regione Veneto.

I positivi attuali sono sostanzialmente stabili (2325) e per fortuna non si registra ancora nessun decesso in nessuna delle strutture ospedaliere del territorio. Calano i ricoverati positivi in area non critica, 57 (con una diminuzione di tre unità rispetto al dato precedente) e sono stabili a 14 le terapie intensive: di queste sette sono all'ospedale di Borgo Trento mentre tre pazienti gravi sono ricoverati al Mater Salutaris di Legnago, altri due al Magalini di Villafranca come pure due al Sacro Cuore Don Calabria di Negrar.

Il Veneto registra 331 nuovi casi nelle 24 ore (su 4.381 tamponi molecolari e 5.950 tamponi antigenici, quindi il 3,2 per cento), ma nessun decesso. I positivi sono 176 più di domenica (12.839). I ricoverati in area non critica sono 186 (meno uno) e sono stabili a 48 le terapie intensive. **L.M.**

**LA SITUAZIONE** Zaia conferma: «Scuola solo in presenza, faremo test a tappeto»

## «Le terapie intensive salgono Salvato un giovane a Verona»

Se da una parte il Veneto rimane a rischio basso assieme a Lombardia e Lazio, dall'altro a Verona i ricoveri continuano ad aumentare e nella regione le terapie intensive sono al limite della soglia di guardia. È il quadro della situazione Covid che prosegue tra luci e ombre: con un numero di vaccinati che continua a crescere nonostante il calo per le vacanze del periodo di Ferragosto, ma anche con l'attenzione sempre alta negli ospedali veneti.

**Libertà e informazione** «È un virus strano, nella nostra regione abbiamo il tre per cento di terapie intensive occupate e in altre quasi il 20», ha detto il presidente regionale Luca Zaia, «tra l'altro in giro per l'Europa il Covid sta mettendo in difficoltà altre realtà come la quinta ondata a Barcellona dove viene richiesto il coprifuoco. Ho sentito delle persone dire che non si vaccinano perché sostengono che ci sono gli ospedali pieni di persone ammalate a causa dell'iniezione, andiamo a contarle perché se passano questi concetti vuol dire che non ci siamo», ha ribadito il governatore del Veneto, «non sono qui a difen-



Vaccino antiCovid A Verona medici di famiglia presi di mira dai No vax per ottenere l'esenzione

dere i vaccini ma dobbiamo difendere la verità, la vaccinazione è una facoltà dei cittadini, è una libertà e su questo punto ci vorrebbe più qualità nell'informazione da parte delle autorità scientifiche, sulle vaccinazioni la pubblicità istituzionale è mancata». Tornando a parlare poi di terza dose. «L'Oms dice che prima pensare ai Paesi che non ne hanno ricevuto neanche una, è fondamentale che tutto il mondo possa avere accesso ai vaccini, è una questione etica, ma bisogna che a livello di Oms o di altro venga presa una decisione chiara».

**Test nelle scuole** Un altro dei temi caldi è quello della scuola. «Il progetto nazionale per la scuola è mutuato dal progetto delle scuole sentinelle del Veneto, mi ha chiamato anche il generale Figliuolo», la conferma di Zaia, «la volontà è di fare in modo di non stressare i ragazzi ma di essere presenti. Abbiamo comprato sulla carta un milione di test molecolari salivari e andremo avanti a spondbattuto monitorando le scuole, l'obiettivo è la scuola in presenza, punto. Senza stressare i ragazzi ma continuando con la vigilanza».



Luca Zaia

**Ospedali in allerta** Intanto però il momento è delicato per quanto riguarda gli ospedali come ha sottolineato il dottor Paolo Rosi, responsabile del 118 regionale. «Le circa 50 persone ricoverate in intensiva è una soglia limite, oltre scatta la seconda fase dell'emergenza», l'avviso di Rosi, «se i contagi continueranno come negli ultimi 15 giorni supereremo il livello di allarme. Se, invece, va come negli ultimi due giorni restiamo al di sotto di questa soglia». Dei 48 pazienti ricoverati in terapia intensiva ben

14 sono nelle strutture ospedaliere veronesi: 32 sono intubati o ventilati, 3 sono in condizioni molto critiche, di cui uno due a Mestre e uno a Vicenza. Ma anche il territorio scaligero ha avuto un caso gravissimo.

**Il giovane veronese** «Nelle scorse settimane a Verona è stato ricoverato un giovane di 21 anni - a Borgo Trento, si tratta del ragazzo rientrato da Barcellona di cui L'Arena aveva già parlato - che è entrato in ospedale in condizioni critiche, anzi direi disperate vista la saturazione di 42, è stato letteralmente salvato dai medici veronesi», la conferma di Rosi. «Stiamo ricoverando nelle intensive soprattutto non vaccinati. La protezione che dà il vaccino è quasi totale. Facendo una proporzione, se i cittadini fossero tutti vaccinati, oggi avremmo 7 persone in terapia intensiva e non 52. Ed è cambiata anche la fascia dell'età: prima il 70 per cento aveva oltre 70 anni, oggi il 58 per cento ha meno di 50 anni. E solo il 7 per cento ha avuto le due dosi di vaccino. Ci sono stati anche giovani ricoverati gravi» come appunto il caso del 21enne scaligero salvato dal personale di Borgo Trento. «Non è vero che non ci siano state le terapie domiciliari. Abbiamo ricoverato quelli che avevano una saturazione per cui non riuscivano respirare a casa, sotto il 92 per cento». **Luca Mazzara**